

al VIVO

L'ACCADEMIA SI RACCONTA

donazioni scoperte restauri

Roma, Palazzo Carpegna 18 ottobre - 17 novembre 2018

L'Accademia "Al vivo" si racconta e lo fa affidandosi a tre momenti straordinari. Un lavoro sistematico di riordino, ricerche e restauri ha investito tutte le varie anime che compongono questa Istituzione.

Donazioni sono giunte ad arricchire il patrimonio accademico, ultima e molto significativa quella di Guido Strazza. Presidente nel biennio 2011-2012, egli ha destinato 554 opere, tra quadri, disegni e incisioni, coadiuvato nella scelta da Giuseppe Appella, Accademico Cultore, decidendo anche di renderne alienabile una parte, dallo stesso Strazza indicata, per costituire un fondo destinato a borse di studio a favore di giovani artisti.

Scoperta davvero inaspettata è avvenuta durante i lavori di riordino del Fondo Oreste Raggi nell'Archivio Storico. Una lettera autografa di Giacomo Leopardi è stata portata alla luce dalla borsista Giovanna Greco, vincitrice di un bando di ricerca dell'Accademia. Il documento era noto da trascrizioni ottocentesche e nello stesso periodo pubblicato. La lettera, indirizzata al cugino romano marchese Giuseppe Melchiorri, in poche righe traccia un vivido ritratto dello stato fisico e psicologico del poeta.

Un quadro poi si è rivelato essere opera originale di El Greco nella sua fase italiana. La felice intuizione dello storico dell'arte Fabrizio Biferali, beneficiario di un assegno di ricerca cofinanziato con la Scuola Normale Superiore di Pisa, è stata confermata da importanti studiosi specialisti dell'artista, confortati anche da analisi scientifiche su prelievi di colore e materia nonché da confronti con restauratori da anni impegnati su altre opere dello stesso artista. Il restauro dell'opera, interamente finanziato dalla nostra Istituzione, è stato eseguito da Fabio Porzio con la supervisione di Aurelio Urciuoli della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma. Lionello Puppi, purtroppo recentemente scomparso, è stato tra i primi a confermarne l'autografia e un suo ultimo scritto in catalogo accompagna la mostra che a lui sentitamente dedichiamo. Tre momenti eccezionali, questi, che gratificano l'attività giornaliera di quanti lavorano con dedizione e competenza in questa Istituzione rendendola cosa viva insieme a quanti frequentano le sue ricche dotazioni di pittura, scultura, disegni e stampe, archivi e beni librari.

L'Accademia Nazionale di San Luca è Ente di diritto privato con carattere nazionale che si sostiene per la quasi totalità grazie a un circoscritto patrimonio immobiliare che il nostro ufficio amministrativo, diretto da Pio Baldi, mette a reddito, coprendo la maggior parte (circa il 90%) delle nostre necessità. La rimanenza è sostenuta da contributi diretti da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Lazio e del Comune di Roma Capitale. Negli ultimi anni, grazie a stanziamenti straordinari, da parte della società ARCUS e dell'Istituto Centrale del Restauro, sono stati realizzati i restauri della cupola di Pietro da Cortona nella chiesa accademica dei Santi Luca e Martina ai Fori e del fregio del Borromini, ancora in corso, nella sede accademica di Palazzo Carpegna, veri capolavori architettonici e scultorei.

L'Accademia è un corpo vivo costituito dai suoi membri e da un patrimonio culturale, artistico, documentario, librario e materiale, eccezionalmente ricco e

dai caratteri distintivi. La sua formazione viene dai lasciti degli artisti accademici o dalle attività istituite, per più di cinque secoli, da loro stessi, come dai cultori e dai sostenitori. Un insieme che, nonostante l'implicita complessità di gestione e l'esiguità della dotazione economica (che limita le operatività per carenza di personale e per penuria di spazi), viene costantemente incrementato, mantenuto, curato e soprattutto reso attivo, ora, da coloro che ne fanno parte, come allora da chi li ha preceduti.

È un'istituzione viva perché si occupa della sua sede, dei suoi spazi, del loro potenziamento e della loro pubblica fruibilità; perché da molto tempo ha attivato, oggi anche con del personale interno particolarmente qualificato, una costante manutenzione e restauro dei suoi beni artistici; perché continua a occuparsi dell'ordinamento di quelli librari e documentari, curandone anche la diffusione pubblica tramite la messa in rete di cataloghi e registri illustrati; perché è fortemente impegnata in una molteplice promozione di attività scientifiche, didattiche e culturali e infine di eventi espositivi. Tutto questo si fa perseguendo due finalità convergenti: quella di rendere sempre più pubblica e agevole la conoscenza del suo patrimonio e quella di esplorare i temi artistici e culturali sensibili alla nostra attuale visione del mondo.

Ecco una sintesi delle attività in atto o in fase di avanzata realizzazione.

In primo luogo si è intervenuti ripensando la funzione dei diversi ambienti all'interno della sede accademica. Prima di tutto sono stati immaginati due distinti percorsi. Il primo, a sinistra partendo dall'ingresso, sulla piazza, attraversa la Galleria delle mostre temporanee per giungere alla rampa elicoidale e da questa al Museo, per i visitatori interessati all'arte. Il secondo, sempre dall'ingresso ma a destra, attraverso la scala principale accede agli uffici e alla biblioteca, divenendo anche, all'inverso, via di uscita del Museo.

Un passo ulteriore è stato quello di far fronte a due urgenti necessità.

Un bookshop, dove i visitatori possano ricevere informazioni e indicazioni e contemporaneamente prendere visione della produzione editoriale nella quale l'Accademia si impegna da anni. Questo ambiente è stato ricavato riaprendo una porta precedentemente murata posta di fronte a quella di ingresso alla Galleria.

Un Gabinetto dei Disegni e Stampe che raggruppi tutte le cassettiere sparse ora in diversi luoghi, all'interno della sede accademica con evidenti vantaggi per la sicurezza, la custodia e lo studio, è stato realizzato estrapolando la quarta stanza, quella stretta e lunga, dalla Galleria temporanea. Sulle pareti sopra le cassettiere verranno ospitati, montati a quadreria, quei dipinti, spesso di grande qualità, che non trovando collocazione nelle sale del museo, sono conservati nel deposito. Questo allestimento ne favorirà la visione, anche se limitata ai soli studiosi. Tutto questo è stato possibile anche grazie ai generosi contributi giunti in occasione delle mostre organizzate con le nostre collezioni al Forte di Bard in Valle d'Aosta e a Palazzo Baldeschi della Fondazione CariPerugia Arte di Perugia.

Recente è l'iniziativa di condividere un percorso di fattibilità con il Comune di Foligno per giungere alla costituzione, considerata la nostra vocazione nazionale, di una sede in loco che possa fornire nuovi spazi al lavoro di sistemazione,

catalogazione, ricerca e studio di fondi contemporanei di architettura e d'arte e allo sviluppo di iniziative volte alla conoscenza e alla promozione culturale. L'ambizione è di far sì che l'attività accademica diventi motore di sviluppo e promozione territoriale. Primo passo sarà la mostra *L'immagine architettonica nei disegni della collezione dell'Accademia Nazionale di San Luca di Roma nei secoli XVII-XVIII*, per la cura del nostro attuale vice-presidente Francesco Cellini con il coordinamento di Laura Bertolaccini, che aprirà prima della fine dell'anno in corso.

In continuità con questo progetto di diffusione culturale in ambito nazionale e coerentemente con la sua missione di promozione della creazione contemporanea, l'Accademia ha presentato il progetto "Viandante" risultato vincitore del Bando "Arte sui Cammini" indetto dalla Regione Lazio, che, in linea con le indicazioni del Consiglio d'Europa, è il primo in Italia a sostenere l'esecuzione e installazione di opere d'arte contemporanea lungo i Cammini del territorio nazionale. Il progetto è attualmente in fase di realizzazione e prevede opere inedite di Andrea Aquilanti e Leonardo Petrucci, due artisti di generazioni diverse che riflettono sull'eredità storica e culturale della Via Francigena.

Ancora a dicembre a Roma, presso la sede accademica, inaugurerà "Collecting Matta-Clark". La raccolta *Berg: opere, documenti, film e ephemera*, dal 14 dicembre 2018 fino al 25 febbraio 2019. L'esposizione della collezione privata barcellonese continua la tradizione di quelle dedicate al collezionismo come pratica cosciente e responsabile di cura e protezione verso opere di cui si riconosce la rilevanza e quindi l'importanza di essere raccolte, custodite e tramandate. Gordon Matta-Clark, artista americano, è stato particolarmente significativo nel panorama dell'arte dei primi anni Settanta: teorizzò *Anarchitetture* imponendosi all'attenzione internazionale, con interventi diretti nella realtà metropolitana, investendola dei propri segni, ritagliando e ridisegnando spazi in ambienti ed edifici esistenti, spesso abbandonati, dando visione di un'idea dell'arte e dell'architettura "liberata" dal suo concreto.

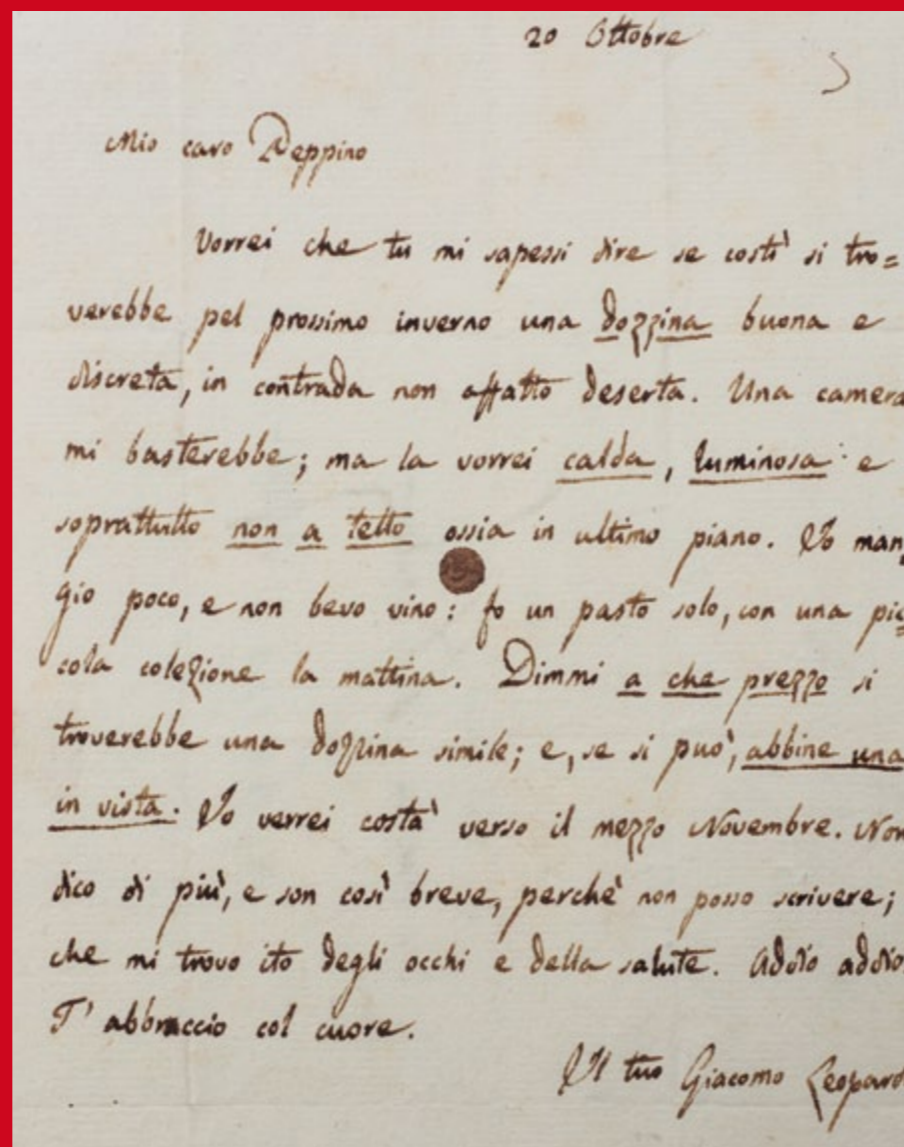
Nello stesso tempo il convegno *The Roman Art World in the 18th Century and the Birth of the Art Academy in Britain*, a conclusione delle celebrazioni europee per il 250° anniversario dalla fondazione della Royal Academy di Londra nel 1768 in collaborazione con la British School di Roma, si svolgerà nel Salone d'Onore in Accademia a cui si aggiungerà in una sala del Museo la Mostra *Roma-Londra. Scambi, modelli e temi tra l'Accademia di San Luca e la cultura artistica britannica*, per la cura di Adriano Aymonino, Carolina Brook e Giampaolo Consoli e il coordinamento di Elisa Camboni.

Questa è l'Accademia che veniamo costruendo, disegnata dal Consiglio Accademico con le sue delibere che, raccolte dal Segretario Generale Francesco Moschini, si concretizzano in una Istituzione aperta al contributo di giovani ricercatori, come a quello dei più noti specialisti, convinti che il miglior modo per conservare il patrimonio culturale sia quello di renderlo frequentabile e fruibile, perché "al vivo" possa darci forma e rappresentarci.



La donazione Guido Strazza

La donazione di Guido Strazza all'Accademia Nazionale di San Luca risponde all'esigenza di legare a una istituzione storica, per di più con secolari impegni di natura didattica, il lavoro di una vita. Ripercorre oltre settant'anni di attività e comprende un ricco corpus di opere (dipinti, disegni, incisioni, libri d'artista), datate 1942-2017, suddivise in opere inalienabili e opere alienabili. Le prime danno la possibilità, a chiunque voglia studiare il linguaggio dell'artista o organizzare una mostra antologica che sottolinei la piena consapevolezza del divenire della forma, di trovare una selezione precisa e completa dell'esperienza futurista, degli anni in Sud America e della lettura grafica di Machu Picchu, dei racconti segnici dei Balzi Rossi, dei progetti per il viaggio alla ricerca di Atlantide e delle Esperidi, di Segni e Trame, di Ricercare, di Orizzonti Olandesi, di Gesto e Segno, di Trama quadrangolare, di Segni di Roma e dei Cosmati, di quanto nel corso degli anni ha saputo coniugare l'andare con il vedere e il tempo. La ricerca metodologica, di identificazione progressiva degli elementi fondamentali della poetica visuale-cromatica che attraversa buona parte del secolo appena trascorso, è adeguatamente rappresentata. Le seconde, per sollecitare questa esplorazione, intendono anche sostenerla economicamente, perciò potranno entrare sul mercato e trasformarsi in borse di studio per artisti, stampatori, giovani laureati di talento.



La lettera di Giacomo Leopardi a Giuseppe Melchiorri

Pochi mesi prima di morire, il letterato, professore e avvocato Oreste Raggi (1812-1882) decide di donare il proprio archivio all'Accademia di San Luca come ringraziamento per la nomina ad accademico d'onore.

Avvocato per formazione, professore per necessità, saggista per aspirazione, Raggi è un personaggio tanto erudito quanto scomodo per il suo tempo. Profondamente impegnato su vari fronti della cultura e della politica in un periodo complesso, vive in prima persona le vicende legate alla storia dell'Italia pre e post-unitaria intrecciando relazioni continue con politici, storici, letterati ma anche artisti e accademici.

La lettura integrale delle singole carte ha consentito di portare alla luce una lettera di Giacomo Leopardi del 1829, da cui traspare inaspettatamente la dimensione più intima e privata del sommo poeta. La familiarità che si evince restituisce l'immagine autentica di un uomo colto nella sua quotidianità, alla ricerca di un appartamento in affitto, la "dozzina", luminoso e silenzioso dove trascorrere ore in riflessione solitaria, lontano dalla città natale.

La lettera del poeta Leopardi, destinata al cugino Giuseppe Melchiorri, viene da quest'ultimo donata a Oreste Raggi nel 1841 in segno di gratitudine per il suo intervento professionale, in qualità di avvocato "Difensore Officioso de' Rei", a favore del trasferimento di un carcerato, marito della giovane balia di Giulia Melchiorri, figlia di Giuseppe.



L'Adorazione dei magi di El Greco

La scoperta e il restauro di un inedito dipinto giovanile di El Greco, un'Adorazione dei magi a olio su tela, già custodita nei depositi dell'Accademia Nazionale di San Luca e attribuita a generica scuola veneta del XVII secolo, sovrapponibile iconograficamente all'Adorazione dei magi del Museo Benaki ad Atene, un'opera di dimensioni ridotte dipinta dall'artista a tempera su tavola. Sottoposto tra la primavera e l'autunno del 2018 a un'approfondita pulitura, a una rifoderatura e ad analisi meticolose condotte con le più avanzate strumentazioni tecnologiche in uso nella diagnostica dei beni culturali, il quadro di San Luca ha rivelato l'inconfondibile maniera di El Greco prima del trasferimento in Spagna, offrendo alla comunità degli studiosi e al pubblico appassionato d'arte una nuova opera del geniale maestro cretese.

Databile intorno al 1570-1572, tra l'arrivo dell'artista da Venezia a Roma nell'autunno del 1570 e la sua ascrizione alla Compagnia di San Luca del 18 ottobre 1572, l'opera mostra tratti tipici di El Greco nella fase del passaggio dalla maniera greco-bizantina a quella manieristica italiana. Il quadro dell'Accademia Nazionale di San Luca testimonia appieno il momento in cui El Greco abbandona il linguaggio arcaizzante da iconografo per adeguarsi a uno stile ormai occidentale e non immune all'influsso della pittura veneziana gravitante attorno al magistero del vecchio Tiziano. La sua autografia è stata confermata da studiosi di fama internazionale quali Nano Chatzidakis, Fernando Marías e Lionello Puppi.